

Libera Pisano

Lo spirito manifesto

Percorsi linguistici
nella filosofia hegeliana

prefazione di
Donatella Di Cesare

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2016

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674579-8

ISSN 2420-9198

PREFAZIONE

Scritto in una prosa cristallina, malgrado la complessità dei temi affrontati, il libro di Libera Pisano ha anzitutto il merito di offrire un quadro compiuto della riflessione di Hegel sul linguaggio. L'accurata ricostruzione storico-filosofica e filologico-ermeneutica dei molteplici aspetti di tale riflessione non deve tuttavia far trascurare il rilievo teorico di questo lavoro che emerge già nella tesi principale. Per Pisano non solo il linguaggio svolge un ruolo fondamentale nella filosofia di Hegel. Il che è d'altronde confermato da una già solida tradizione di studi. Di più: il linguaggio pervade il pensiero, riaffiora continuamente nei passaggi decisivi, dove in certo modo finisce persino per essere una guida, il filo conduttore. Non si dà spirito senza linguaggio. Hegel riconosce, dunque, che la *Sprache*, il linguaggio, è il medium indispensabile del *Geist*, dello spirito. Non si limita, però, a riconoscerlo; resta coerente a ciò all'interno del suo sistema. Il che ha importanti ripercussioni. E c'è allora da chiedersi che cosa deriva, per Hegel e per la sua filosofia, dall'ammissione che il linguaggio è il medium necessario per il manifestarsi dello spirito.

In Germania è stata la grande scuola di Bruno Liebrucks a inaugurare, nella seconda metà del Novecento, una lettura di Hegel attenta al tema del linguaggio. Entro tale contesto ha preso poi forma il libro di Josef Simon che ha rivendicato a Hegel un posto di primo piano nella storia della riflessione sul linguaggio. Si può dire che Pisano riprenda questa tradizione, ma per muoversi poi in modo autonomo e sostenere una tesi molto più radicale. Se il linguaggio è il medium indispensabile dello spirito, allora non potranno non esserci riflessi anche sull'interpretazione dello "spirito". Si potrà, ad esempio, ancora parlare di "spirito assoluto"? Se assoluto vuol dire sciolto, e cioè svincolato anche dal linguaggio, non si tratterà forse di un concetto-limite? Questo dovrebbe spingere a ripensare e rivedere molti concetti della filosofia hegeliana.

Si disegna così il percorso interpretativo di Libera Pisano che, muovendo dai primissimi scritti, e inoltrandosi spesso in quella che

erroneamente potrebbe essere presa per la periferia dell'opera di Hegel, indaga la circolarità dialettica tra linguaggio e spirito, spirito e linguaggio, senza tralasciare alcun motivo. Ne viene una lettura inedita e rigorosa, profonda e convincente, di concetti cardinali dell'opera di Hegel: da quello di *Entfremdung* a quello di *Bildung*. La critica ad ogni lingua artificiale, il passaggio linguistico dal noto al conosciuto, il problema della predicazione dell'assoluto, l'esplosione della sintassi nella proposizione speculativa, la teofania dello spirito nel "sì della riconciliazione" sono i cardini di questa interpretazione radicale della filosofia del linguaggio di Hegel.

Il timbro personale, che caratterizza l'argomentazione filosofica di questo volume, emerge in particolare nell'ultimo capitolo, dove vengono delineati i contorni della *Geistologia* di Hegel, espressione coniata da Pisano per indicare quella manifestazione del *Geist*, dello spirito, attraverso il *logos*, che è la cifra fondamentale della filosofia di Hegel.

Donatella Di Cesare

INTRODUZIONE

Lo spirito, che non si manifesta, non è¹.

Affrontare la questione del linguaggio in Hegel significa seguire il filo rosso che parte dai primissimi scritti fino alla prefazione della seconda edizione della *Logica*. Un'analisi del genere implica un corpo a corpo con il finito che poco si accorda con certe letture pretenziose, che hanno fatto della filosofia hegeliana il trionfo dello spirito assoluto pronto a fagocitare ogni residuo di alterità. È anche per questa ragione che la critica ha ritenuto, per anni, che si trattasse di un argomento scarsamente rilevante. Tuttavia, anche se non sono mancati contributi sull'argomento già a ridosso della morte di Hegel, solo nel Novecento il tema ha assunto un ruolo centrale, al punto che ormai si può parlare di una vera e propria tradizione degli studi su Hegel e il linguaggio².

¹ G.W.F. HEGEL, *Lezioni di filosofia della religione*, 2 voll., a cura di R. GARAVENTA e S. ACHELLA, Guida, Napoli 2003, I, p. 95.

² Si profilano due atteggiamenti diversi della linguistica ottocentesca rispetto alla filosofia hegeliana. Già nel 1831 Gruppe accusa Hegel di aver sottovalutato il linguaggio, ma non mancano gli interpreti che guardano ai nessi tra idealismo e *Sprache*: Heyse, sulla base della riflessione hegeliana, elabora una *Sprachwissenschaft*; Steinthal cerca un nesso tra l'idealismo hegeliano e la filosofia del linguaggio di Humboldt; Schleicher sviluppa una concezione organicistica del linguaggio a partire da Hegel. Un caso a parte è quello di Feuerbach, che critica aspramente il ruolo del linguaggio nella *Fenomenologia dello spirito*, in particolare nella certezza sensibile. Nel Novecento Mure e Hyppolite sono stati i primi ad affrontare diffusamente la questione nella filosofia hegeliana, mettendone in luce il carattere paradossale. Tuttavia, è Josef Simon il primo a offrire una rilettura originale dell'intera filosofia hegeliana *sub specie* linguistica e ad inaugurare un vero e proprio filone della critica. A partire dalla pubblicazione della sua monografia, proliferano i saggi sul tema: Derbolav accusa Hegel di aver contemplato solo la funzione segnica e non quella dialogica; Lauener si sofferma sulla circolarità dialettica tra pensiero e linguaggio, in particolare nell'estetica hegeliana; Löwith interpreta la concezione hegeliana nel solco di una teleologia cristiana e mistica; Bodammer offre una ricostruzione tematica puntuale e completa della *Sprachtheorie* di Hegel; Cook ha il grande merito di mettere in luce gli aspetti innovativi del linguaggio nella *Fenomenologia dello spirito*. Tra gli interpreti c'è, inoltre, chi interroga solo un determinato aspetto: Habermas e Taminioux circoscrivono la riflessione hegeliana sul linguaggio agli scritti di Jena; Wohlfart, Surber e Marx privilegiano la proposizione speculativa; Derrida si sofferma sulla semiologia hegeliana, mentre Nancy sul rapporto tra speculativo, linguaggio e

Hegel non ha mai dedicato uno scritto, né ha mai assegnato al linguaggio un ruolo specifico nel suo sistema, ma la grandezza della

negativo. Negli ultimi anni, in ambito americano, non sono mancate le letture che guardano alla retorica e all'uso tropologico del linguaggio (Verene, Butler, Feldman), al tema della scrittura a partire da Derrida (Warminski), fino ad una interpretazione analitica (McCumber). Cfr. O.F. GRUPPE, *Antäus: ein Briefwechsel über speculative Philosophie in ihrem Conflict mit Wissenschaft und Sprache*, Nauck, Berlin 1831; K.L. HEYSE, *System der Sprachwissenschaft*, Dümmler, Berlin 1856; H. STEINTHAL, *Die Sprachwissenschaft Wihelm von Humboldts und die Hegel'sche Philosophie*, Dümmler, Berlin 1848; A. SCHLEICHER, *Sprachvergleichende Untersuchungen. I. Zur vergleichenden Sprachgeschichte*, König, Bonn 1848; L. FEUERBACH, *Zur Kritik der hegelschen Philosophie*, in ID., *Werke*, Bd. 3, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1975, pp. 7-53 (trad. it. a cura di C. CESA, *Per la critica della filosofia hegeliana*, in ID. *Scritti filosofici*, Laterza, Bari 1976, pp. 47-96); G.R.G. MURE, *A study of Hegel's Logic*, Clarendon Press, Oxford 1950; J. HYPOLITE, *Dialectique et dialogue dans la „Phénoménologie de l'esprit“*, in ID., *Figures de la pensée philosophique*, 2 voll., Puf, Paris 1971, I, pp. 209-212; J. SIMON, *Das Problem der Sprache bei Hegel*, Kohlhammer, Stuttgart 1966; J. DERBOLAV, *Hegel und die Sprache*, in ID., *Impulse europäischer Geistesgeschichte*, Richarz, Sankt Augustin 1987, pp. 147-169; H. LAUNER, *Die Sprache in der Philosophie Hegels mit besondere Berücksichtigung der Ästhetik*, Haupt, Bern 1962; K. LÖWITZ, *Hegel und die Sprache*, in «Sinn und Form», 1-2, 1965, pp. 110-131; T. BODAMMER, *Hegels Deutung der Sprache*, Meiner, Hamburg 1969; D. COOK, *Language in the philosophy of Hegel*, Mouton, The Hague-Paris 1973; J. HABERMAS, *Wege der Detranszendentalisierung von Kant zu Hegel und Zurück*, in ID., *Wahreit und Rechtfertigung*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2004, pp. 186-229 (trad. it. di M. CARPITELLA, *Percorsi di detranscendentalizzazione del soggetto*, in ID., *Verità e giustificazione*, Laterza, Roma-Bari 2001, pp. 181-222); J. TAMINIAUX, *Le langage selon les écrits de Jena*, in ID., *Le regard et l'excédent*, Martinus Nijhoff, La Haye 1977, pp. 42-53; G. WOHLFART, *Der spekulative Satz. Bemerkungen zum Begriff der Spekulation bei Hegel*, De Gruyter, Berlin-New York 1981; J.P. SURBER, *Hegel's speculative sentence*, in «Hegel-Studien», 10, 1975, pp. 211-230; W. MARX, *Absolute Reflexion und Sprache*, Klostermann, Frankfurt am Main 1967; J. DERRIDA, *Le puits et la pyramide. Introduction à la sémiologie de Hegel*, in ID., *Marges de la philosophie*, Les Editions de Minuit, Paris 1972, pp. 79-127 (trad. it. a cura di M. IOFRIDA, *Il pozzo e la piramide. Introduzione alla semiologia di Hegel*, in ID., *Margini della filosofia*, Einaudi, Torino 1997, pp. 105-152); J.-L. NANCY, *La remarque spéculative: un bon mot de Hegel*, Galilée, Paris 1973; D.P. VERENE, *Hegel's recollection. A study of images in the Phenomenology of spirit*, SUNY, Albany 1985; J. BUTLER, *Subjects of desire. Hegelian reflections in twentieth-Century France*, Columbia University Press 1999 (trad. it. di G. GIULIANI, *Soggetti di desiderio*, presentazione di A. CAVARERO, Laterza, Roma-Bari 2009); K.S. FELDMAN, *Binding Words. Conscience and Rhetoric in Hobbes, Hegel and Heidegger*, Northwestern University Press, Evanston-Illinois 2006; A. WARMINSKI, *Readings in Interpretation. Hölderlin, Hegel, Heidegger*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1987; J. MCCUMBER, *The company of Words. Hegel, language and systematic Philosophy*, Northwestern University Press, Evanston Illinois 1993. Per quanto riguarda la ricezione italiana, Croce è stato il primo ad imputare a Hegel di non aver colto a sufficienza l'aspetto estetico del linguaggio. Se negli anni Settanta compaiono alcuni saggi sul tema, bisogna aspettare il decennio successivo per i primi studi, che rientrano sostanzialmente nel solco dell'ermeneutica.

sua riflessione sta nell'impossibilità di relegare la *Sprache* in un luogo ben definito. Il carattere eccentrico e trasversale del linguaggio interviene in passaggi teorici decisivi della sua filosofia: dall'alienazione alla *Bildung*, dal riconoscimento al potere, dalla morte alla predicazione dell'assoluto.

L'ipotesi radicale che questo studio intende offrire è che il linguaggio, lungi dall'essere un tema marginale, abbia un'importanza centrale e sia il *medium* indispensabile alla manifestazione dello spirito, che, di fatto, non può prescindere dalla sua esibizione linguistica. Se l'assoluto hegeliano, infatti, è sé e il suo contrario, per divenire tale deve conquistarsi nell'altro da sé ed essere spirito manifesto. Lontano da una concezione strumentale e tradizionalistica, il linguaggio è il *milieu* di questa manifestazione e il concetto stesso di assoluto deve essere inscritto nel solco di una filosofia dell'espressione³.

Manifestarsi è essere per un altro [...], ciò che è per un altro, lo è in modo sensibile; anche il pensiero, nel quale esso non deve restare soltanto soggettivo, bensì dev'essere per un altro che è e dev'essere indipendente dal pensiero, ha bisogno per comunicare di un elemento mediatore sensibile, della lingua⁴.

La voce, le lettere, i segni e le parole di una lingua hanno uno

Tra le monografie degne di nota sono da segnalare il lavoro di Tagliagambe, la ricostruzione di Li Vigni e il libro di Campogiani, decisivo rimane il contributo di Agamben. Per quanto riguarda i saggi, è utile segnalare quello di Negri, di Canilli, di Ferrarin, di Vitiello, di Adinolfi e di Cantillo. Cfr. B. CROCE, *Ciò che è vivo e ciò che è morto nella filosofia di Hegel*, Laterza, Bari 1946; S. TAGLIAGAMBE, *La mediazione linguistica*, Feltrinelli, Milano 1980; F. LI VIGNI, *La comunanza della ragione: Hegel e il linguaggio*, Guerini e Associati, Milano 1997; M. CAMPOGIANI, *Hegel e il linguaggio*, La Città del sole, Napoli 2001; G. AGAMBEN, *Il linguaggio e la morte*, Einaudi, Torino 1982; A. NEGRI, *Hegel e il linguaggio dell'Illuminismo*, in «Giornale critico della filosofia italiana», IV, 1975, pp. 447-521; A. CANILLI, *Il linguaggio nella filosofia del primo Hegel*, in «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», 1-2, 1973, pp. 125-189; A. FERRARIN, *Hegel e il linguaggio. Per una bibliografia sul tema*, in «Teoria», VII, pp. 140-161; V. VITIELLO, *Hegel: proposizione speculativa e riflessione ponente*, in «Il Pensiero. Rivista di filosofia», XL, 2001/1, pp. 83-90; M. ADINOLFI, *Quel che giunge alla parola: Hegel e la proposizione speculativa*, in «Il pensiero. Rivista di filosofia», XL, 2001/1, pp. 63-81; G. CANTILLO, *Immagine e linguaggio nella filosofia dello spirito jeneso*, in L. PICCIONI e R. VITI CAVALLIERE (a cura di), *Il pensiero e l'immagine*, Edizioni Associate, Roma 2001, pp. 9-25.

³ Questa interpretazione è, in parte, debitrice al lavoro di Josef Simon, che ha inserito la concezione hegeliana del linguaggio all'interno di una più ampia filosofia dei segni, cifra fondamentale della sua riflessione. Gli studi decisivi di Simon, che hanno dato vita ad una vera e propria scuola in Germania, sono purtroppo ancora quasi del tutto sconosciuti in Italia.

⁴ G.W.F. HEGEL, *Lezioni di filosofia della religione*, cit., I, p. 276.

statuto paradossale e costituiscono, al contempo, la possibilità più propria dell'assoluto, al punto che si può parlare di una *Geistologia*. L'antidoto per scongiurare il colpo di pistola della filosofia sta nel pensare l'assoluto come discorso dell'assoluto e la manifestazione come esibizione della sua storia.

Entro questa prospettiva di ricerca Hegel è considerato un grande filosofo del linguaggio. È il pensatore che ne ha messo in luce, come nessun altro, una raffinata varietà di aspetti. Al cuore di questa interpretazione c'è la circolarità dialettica tra linguaggio e spirito: l'uno non si dà senza l'altro. La *Sprache* proprio come il *Geist* è sé e il suo contrario: forza astratta e legame sensibile, particolare e universale, concreto e ideale, soggettivo e oggettivo, strumento di emancipazione della coscienza e universo di discorsi in una comunità etica, l'assolutamente proprio e l'assolutamente comune.

La polisemia straordinaria della filosofia del linguaggio di Hegel è affrontata in cinque capitoli, che aprono originali percorsi ermeneutici. Il primo capitolo indaga la relazione tra linguaggio e *Entfremdung*, una delle conquiste più originali e significative della riflessione hegeliana. Si possono distinguere quattro forme di alienazione linguistica: la prima concerne il detto che è già sempre una negazione dell'immediato e del particolare; la seconda riguarda il lavoro della memoria meccanica, che riproduce i nomi ed è alienazione dal significato; la terza si manifesta nel suono della voce umana evanescente che raccoglie l'eco dell'animale morente; la quarta si ritrova nell'azione, poiché parlare una lingua è tanto divenire altro da sé, quanto una forma politica di contagio.

Il secondo capitolo offre un'analisi complessiva delle forme linguistiche che assume la *Bildung*: una teorico-individuale che ha a che fare con il dire "Io" e l'articolazione linguistica del mondo; una pratico-collettiva che tiene conto della rilevanza filosofica della *Muttersprache*, dispiegando una fenomenologia delle lingue storiche; una pedagogico-formale che pone l'accento sull'importanza del ben parlare, della retorica e degli studi linguistici.

Il terzo capitolo restituisce il nesso tra linguaggio e potere attraverso tre vie interpretative: la prima è una riflessione sulla doppia considerazione della *Sprache*, intesa come anarchia e legge; la seconda è un'analisi dettagliata dei linguaggi del potere che si succedono nel sesto capitolo della *Fenomenologia*; la terza passa attraverso la cruna del riconoscimento e la grammatica della riconciliazione tra le due autocoscienze.

Nel quarto capitolo è esaminato il rapporto dialettico tra significato e segno, contenuto e forma. Questo scarto è evidente nel carattere di rimando della scrittura, intesa come un'esteriorità che partecipa alla dialettica dello spirito; nella poesia che istituisce nuovi significati al di là della designazione univoca; nella metafora che è *Aufhebung* del significato proprio. In queste manifestazioni dello spirito, c'è una resistenza della forma, che emerge nella scrittura paradossale dell'assoluto, nel fondo simbolico della poesia e nel linguaggio figurato della prosa.

Nel quinto capitolo vengono tracciati i contorni di una *Geistologia*: la manifestazione dello spirito nel *logos*, in cui teologia, linguaggio e assoluto si stringono. La critica alla terminologia, il passaggio linguistico dal noto al conosciuto, il problema della predicazione dell'assoluto, l'esplosione della sintassi nella proposizione speculativa, la teofania dello spirito nel *Sì della riconciliazione* sono i cardini di questa interpretazione radicale della filosofia del linguaggio di Hegel.

INDICE

Prefazione [di Donatella Di Cesare] 7

Introduzione 9

Capitolo Primo

ALIENAZIONE E LINGUAGGIO 15

1.1. La negazione del particolare e la *magia* del linguaggio 21

1.2. Alienazione e significato. Il lavoro della memoria 31

1.3. Alienazione del suono. L'evanescenza della voce 40

1.4. Forme politiche di alienazione linguistica 48

Capitolo Secondo

BILDUNG E LINGUAGGIO 57

2.1. Dire "Io" e creare il mondo 66

2.2. Lingua madre. Lingue madri 74

2.3. *Bildung* umanistica: lingue classiche e retorica 84

Capitolo Terzo

LINGUAGGIO E POTERE 97

3.1. Il potere del linguaggio. Anarchia e legge 102

3.2. Linguaggi del potere 108

3.3. Riconoscimento e grammatica di riconciliazione 119

Capitolo Quarto

ERSCHEINUNG DELLO SPIRITO 135

4.1. Scritture dell'assoluto: lettere, geroglifici e numeri 142

4.2. La parola poetica e il fondo simbolico del linguaggio 150

4.3. Metafore dello spirito 157

	<i>Capitolo Quinto</i>	
	<i>GEISTOLOGIA</i>	165
5.1.	L'esplosione della sintassi e la proposizione speculativa	170
5.2.	La predicazione dell'assoluto	178
5.3.	La stella del <i>logos</i> e l'autobiografia dello spirito	187
	<i>Bibliografia</i>	195

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2016